

Papa alla Messa in Coena Domini: grazie a tutti i sacerdoti, "santi della porta accanto"

“Oggi vorrei essere vicino ai sacerdoti, a tutti i sacerdoti”. E’ il cuore dell’omelia della Messa “in Coena Domini”, che segna l’inizio del triduo pasquale, presieduta da Papa Francesco nella basilica di San Pietro, luogo di tutti i riti pasquali in tempo di coronavirus. Un’omelia intensa, pronunciata a braccio, durata circa dieci minuti e dedicata in modo particolare ai sacerdoti, nel primo Giovedì Santo in cui non si è tenuta la Messa crismale a causa della crisi sanitaria in atto. “Oggi non c’è la Messa crismale e spero che possiamo averla prima di Pentecoste, al contrario dobbiamo rimandarla all’anno prossimo”, ha annunciato Francesco: “Ma non posso lasciar passare il Giovedì Santo senza ricordare i sacerdoti, che offrono la vita per il Signore, i sacerdoti che sono dei servitori”.

“In questi giorni ne sono morti più di 60 qui in Italia”, il riferimento alla pandemia di Covid 19: “Con i medici, con gli infermieri sono i santi della porta accanto, sacerdoti che sapendolo hanno dato la vita”.

Subito prima, il riferimento al tema del servizio e a “quel gesto che è la condizione per entrare nel Regno dei cieli”: **il rito della lavanda dei piedi, che per la prima volta in un Giovedì Santo non ha luogo**, sempre a causa delle misure restrittive per il coronavirus. “ Servire, sì, tutti”, l’imperativo del Papa. “In quello scambio di parole che ha avuto con Pietro – ha proseguito Francesco - il Signore ci fa capire che per entrare nel Regno dei cieli dobbiamo lasciare che il Signore ci serva, che sia il servo di Dio, il servo nostro. Questo è difficile da capire. Se io non lascio che Signore sia il mio servitore, che mi faccia crescere, che mi perdoni, non entrerò nel Regno dei cieli”. **L’elenco dei sacerdoti stilato dal Papa continua con “coloro che sono lontani”**, come quel cappellano di un carcere che in una lettera gli ha raccontato “come vive questa Settimana Santa con i detenuti”. Poi il Papa ha menzionato “i sacerdoti che vanno lontano per portare il Vangelo e muoiono lì”. “C’era un vescovo – ha raccontato - che la prima cosa che lui faceva quando arrivava nei posti in missione era andare al cimitero, a vedere la tomba dei sacerdoti che avevano lasciato la vita lì, giovani, per la gente del posto. Nessuno sa il loro nome: sacerdoti anonimi”. L’omaggio del Santo Padre è andato, inoltre, ai **“parroci di campagna** che sono parroci di quattro, cinque, sette paesini e vanno dall’uno all’altro, conoscono la gente”: “Una volta – ha rivelato Francesco – uno di loro mi diceva che conosceva il nome di tutta la gente del Paese. ‘Davvero?’, ho detto io. ‘Anche il nome dei cani’. La vicinanza sacerdotale: bravi sacerdoti! Oggi li ricordo nel mio cuore e sull’altare”. Non mancano, nella speciale lista di Francesco, i **“sacerdoti calunniati**, che non possono andare per strada perché dicono cose brutte. Alcuni mi dicevano che non potevano uscire da casa perché li insultavano. Sacerdoti peccatori, che insieme a vescovi peccatori e al Papa peccatore non si dimenticano di chiedere perdono e imparano a perdonare. Perché loro sanno che hanno bisogno chiedere perdono e di perdonare. Tutti siamo peccatori”. Ci sono, infine, **“i sacerdoti che soffrono dopo una crisi e non sanno cosa fare**. Sono nell’oscurità”. “Oggi tutti voi, fratelli sacerdoti, siete con me nell’altare, voi consacrati”, ha assicurato Francesco: “Soltanto vi dico una cosa: non siate testardi come Pietro, lasciatevi lavare i piedi. Il Signore è vostro servo, lui è vicino a voi per darvi la forza, per lavarvi i piedi. E così, con questa coscienza della necessità di essere lavati,

siate grandi perdonatori”.

“Non aver paura di perdonare” , l’appello: “Tante volte ci vengono dei dubbi. Guardate Cristo, perdona tutti. Siate coraggiosi, anche nel rischiare, per perdonare, per consolare. E se non potete dare il perdono sacramentale in quel momento, date consolazione e lasciate la porta aperta perché torni. Ringrazio Dio per il dono del sacerdozio e per voi: il Signore Gesù vi vuole bene, soltanto

chiede che voi vi lasciate lavare i piedi”.

M.Michela Nicolais